

InvestNews

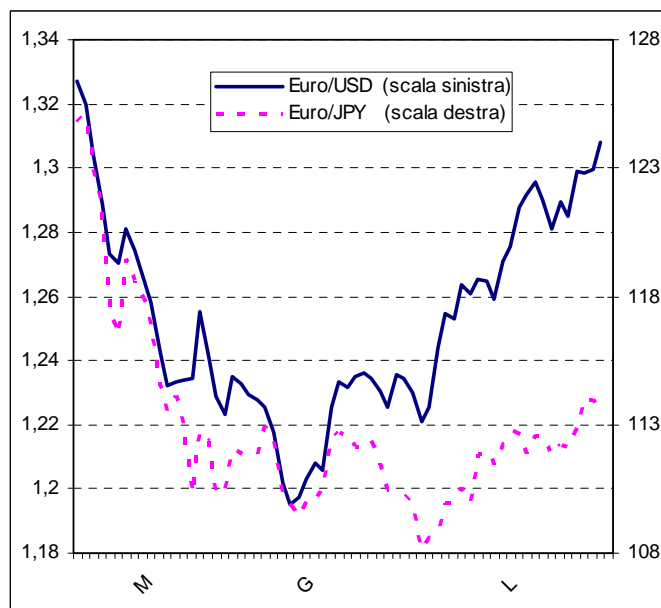
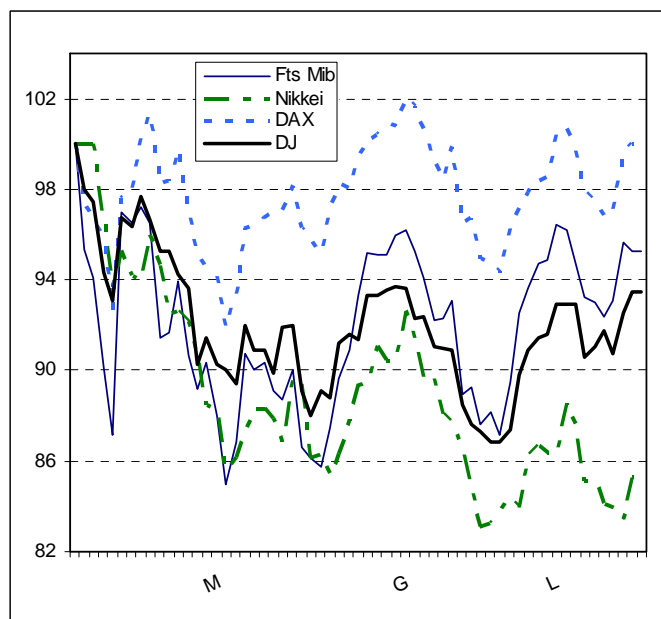
n. 8/2010

Agosto 2010

Anche in luglio sui mercati finanziari internazionali è proseguito l'andamento altalenante. I trimestrali positivi presentati negli Stati Uniti erano spesso in contrasto con i dati congiunturali, che nella maggior parte dei casi non hanno soddisfatto le attese. I dati relativi alla fiducia dei consumatori hanno deluso, esattamente come hanno fatto gli ordinativi dei beni durevoli e, infine, anche i valori del PIL per il secondo trimestre. Nel trimestre di primavera la produzione è aumentata soltanto del 2,4% anziché del 2,6%. I mercati azionari statunitensi hanno però accolto i dati senza grande scalpore, visto che nel trimestre precedente essi erano stati corretti al rialzo al 3,7%. Anche il fatto che i consumi privati stentino ancora a riprendersi non ha preoccupato gli operatori, dato che, grazie ai salari in aumento, in futuro le cose dovrebbero cambiare. In considerazione dei dati contrastanti anche gli investitori si sono dimostrati alquanto indecisi, imprimendo un movimento laterale ai mercati azionari statunitensi.

Diametralmente opposta si presenta, invece, la situazione in Europa. Qui alle notizie positive provenienti dalle imprese si accompagnano in genere dei soddisfacenti dati congiunturali. Ma anche in Europa la situazione non è omogenea. Mentre l'Europa storica, guidata dalla Germania, sta nuovamente crescendo ad un ritmo notevole, i paesi periferici risentono degli effetti dei rigidi programmi di austerità, i quali pesano innanzitutto sulla crescita economica. Ciò significa di conseguenza, che gli stati marginali avrebbero bisogno ancora per un certo periodo di un livello modesto dei tassi di riferimento, mentre la crescita in atto nei paesi centrali fa propendere piuttosto per tassi in aumento. In passato la BCE si è concentrata tuttavia soprattutto sulle esigenze dei paesi più deboli. Da ciò si può arguire, pertanto, che i tassi guida nella zona euro rimarranno bassi ancora a lungo.

Lo stress test, atteso con impazienza e presentato alla fine di luglio, al quale hanno partecipato 91 banche europee, non ha, alla fine, inciso sul mercato azionario. Già alla vigilia erano trapelati parecchi dettagli, per cui non c'era da meravigliarsi se oltre alla tedesca Hypo Real Estate c'è stata la bocciatura anche per una banca greca e per cinque istituti spagnoli.





Tesco è una catena di supermercati britannica, presente in tutto il mondo. Tesco è la maggiore catena della distribuzione in Gran Bretagna e la quarta al mondo dopo Wal Mart (USA), Carrefour (Francia) e Metro (Germania). Il nome fu coniato quando Jack Cohen nel 1924 comprò da T.E. Stockwell una grande quantità di tè. Egli disegnò nuove etichette per il tè, utilizzando per il nome le iniziali del fornitore (TES), seguite dalle prime due lettere del proprio cognome (CO).

In Gran Bretagna Tesco ha assunto il ruolo di mercato tradizionale, inteso come centro economico e sociale. Da quando Terry Leahy nel 1997 ne assunse la guida, Tesco opera nel settore del commercio al minuto in tutte le forme immaginabili: come negozietto sotto casa, come spaccio nelle stazioni di servizio, come normale supermercato e come megastore. In totale si tratta di 2282 negozi con oltre due milioni di metri quadrati di superficie commerciale. Il maggiore datore di lavoro del Regno Unito occupa nella sola Gran Bretagna 286.000 dipendenti. Al di fuori della Gran Bretagna la catena è presente in Polonia con 321 filiali, in Irlanda con 95, in Slovacchia con 48, nella Repubblica Ceca con 84, in Francia con una, in Ungheria con 101, in Turchia con 30, in Corea del sud con 91 (Samsung Tesco), in Thailandia con 370 (Tesco Lotus) e in altri paesi asiatici con 175 (situazione aggiornata al 2007). Complessivamente Tesco gestisce 4308 mercati in tutto il mondo (situazione aggiornata al 2009) e dà lavoro a 489.000 persone. Perfino l'anno scorso, anno di crisi, Leahy è riuscito ad aumentare il fatturato del 15%, realizzando un utile prima delle imposte pari a 3 miliardi di sterline. Certo, anche nei periodi di recessione la gente ha bisogno di mangiare, ma i risultati di Tesco hanno nuovamente superato ogni attesa.

La causa va ricercata essenzialmente nell'elevata flessibilità. La merce proposta negli scaffali dei vari mercati Tesco rispecchia direttamente le strutture etniche e sociali di ciascun luogo. Nella Seven Sisters Road la corsia numero quattro accoglie i sacchi di riso destinati alla clientela vietnamita, mentre nella corsia numero sei i clienti nigeriani trovano una scelta straordinaria di salse e di marinare per il pollo allo spiedo. Nella filiale di Trowbridge nella contea dello Wiltshire, invece, dove si trovano le case per le vacanze della Londra bene, gli scaffali accolgono quaglie e salvia da agricoltura biologica e una bottiglia di olio d'oliva costa tanto quanto un buon vino rosso.

La filosofia è sempre la stessa, che si tratti di generi alimentari o di qualsiasi altro settore merceologico. L'assortimento comprende oltre 40.000 prodotti e copre così praticamente qualsiasi tipo di necessità. In veste di boutique di moda e di negozio di calzature Tesco ha oramai quasi raggiunto il livello delle grandi catene di moda. L'anno scorso era in voga un abito da donna della collezione Tesco, sobrio ed elegante, venduto a 12 sterline, quindi appena 14 euro.

Tesco fa poi parte anche dei cinque maggiori venditori di libri del paese. Telefonini, assicurazioni, conti di deposito e carte di credito, addirittura mobili, il marchio Tesco offre praticamente qualsiasi cosa. "È l'unica catena di supermercati che è riuscita non solo ad adeguare la gamma di prodotti ad ogni genere di cliente ma anche ad espandersi verso altri settori", spiega Tim Denison del pool di esperti londinesi Retail Thinktank. "È come una religione: Tesco non fa differenze." Tutti vengono trattati allo stesso modo, in base alle loro esigenze e al loro patrimonio.

D'altro canto, non sono molti i marchi che godono di tanta fiducia come Tesco. Dopo che c'era stato bisogno dell'intervento governativo per salvare grandi banche quali la Royal Bank of Scotland o la Lloyds TSB, le quali avevano giocato d'azzardo con il denaro della propria clientela, l'anno scorso Tesco ha iniziato a trasformare il proprio ramo online-banking in una vera e propria azienda bancaria. Già oggi ben cinque milioni e mezzo di cittadini britannici appoggiano almeno una parte delle proprie operazioni bancarie a Tesco. Tra conti di deposito, carte di credito, piccoli crediti e assicurazioni l'amministratore Andy Higginson gestisce un patrimonio circolante di circa 1,7 miliardi di sterline. Ma si tratta di un'azienda ancora giovane. "La banca virtuale sta ora diventando una vera grande banca", spiega Higginson. Finora conta sei filiali: si tratta di qualche metro quadrato di pavimento in linoleum in uno dei mercati, qualche parete mobile tappezzata di manifesti che promettono tassi allettanti, ecco pronta la banca Tesco. Tra le proposte si sono aggiunti nel frattempo anche conti correnti fruttiferi, mentre entro il 2011 arriveranno anche i mutui ipotecari e i contratti di risparmio edilizio. Entro dieci anni l'amministratore Higginson intende realizzare un utile anno di un miliardo di sterline.



Andamento dell'azione della Tesco negli ultimi 10 anni

Was aus 100.000 Euro seit 01.01.2009 wurde



Europäische Aktien

118.825,28

4,94% / 5592,40€ zum Vormonat



US-Aktien

130.418,62

-5,01% / -6880,20€ zum Vormonat



Weltweit Aktien

130.711,71

1,47% / 1894,36€ zum Vormonat



Technologie-Aktien

125.839,53

-2,79% / -3612,99€ zum Vormonat



Japanische Aktien

120.897,26

-2,15% / -2662,43€ zum Vormonat



Aktien EM

186.966,26

1,45% / 2673,76€ zum Vormonat



Europäische Anleihen

107.900,89

0,96% / 1025,38€ zum Vormonat



Sparbuch-Euribor 3M

102.903,23

0,07% / 76,38€ zum Vormonat



US-Dollar

106.935,93

-6,06% / -6901,06€ zum Vormonat



Japanischer JPY

112.306,06

-3,74% / -4365,22€ zum Vormonat



Goldpreis - London

145.560,04

-11,83% / -19525,73€ zum Vormonat



Immobilien Italien

95.589,30

0,04% / 36,15€ zum Vormonat

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

Descrizione	codice ISIN	scadenza	rateo	nominale	prezzo del 09.08.2010	rendimento lordo	Fonte Bloomberg Rating S&P
Eurohypo 3,5% 2011	DE000A0B1F76	30.09.2011	fisso	3,500	102,52	1,175	AAA
KfW 5,25% 2012	DE0002760873	04.07.2012	fisso	5,250	108,11	0,836	AAA
GE Capital 4,625% 2014	XS0195116008	04.07.2014	fisso	4,625	107,45	2,531	AA+
Deutsche Bahn 4,25% 2015	XS0171904583	08.07.2015	fisso	4,250	109,23	2,187	AA
BMW Finance NV 6,125	XS0415007789	02.04.2012	fisso	6,125	107,20	1,552	A-
Endesa 5,375% 2013	XS0162878903	21.02.2013	fisso	5,375	108,80	1,717	A-
Volkswagen 4,875% 2013	XS0168882495	22.05.2013	fisso	4,875	105,73	2,643	A-
Israel 3,75% 2015	XS0231422444	12.10.2015	fisso	3,750	104,25	2,801	A
Repsol 5% 2013	XS0172751355	22.07.2013	fisso	5,000	107,24	2,360	BBB
Metro Fin. 9,375% 2013	DE000A0T33X3	28.11.2013	fisso	9,375	121,35	2,464	BBB
Lufthansa 6,75% 2014	XS0419185789	24.03.2014	fisso	6,750	112,47	2,986	BBB-
KPN 4% 2015	XS0222766973	22.06.2015	fisso	4,000	104,25	2,993	BBB+
Thyssen Krupp 5,00 2011	XS0188733207	29.03.2011	fisso	5,000	101,94	1,747	BB+
Heidelberger Zement 7,625% 15	XS0342136313	25.01.2012	fisso	7,625	105,23	3,758	BB-
Frisenius Fin. 5% 2013	XS0240918218	31.01.2013	fisso	5,000	106,35	2,288	BB

Il grano sfugge al controllo

La siccità in Russia fa balzare alle stelle i prezzi dei cereali. Un hedge fund sta facendo innervosire il mercato del cacao. E la ripresa fa salire il prezzo del petrolio. Il carovita è destinato a crescere a dismisura?

Nel caso del frumento la situazione è particolarmente impressionante. Ed è anche inquietante. I grandi mercati delle materie prime a Parigi e a Chicago sono stati sopraffatti dal panico. Ancora in giugno ci si attendeva un calo dei prezzi. Oggi, tuttavia, la Russia, uno dei principali paesi esportatori di frumento al mondo, a causa della siccità e degli incendi ha introdotto un divieto alle esportazioni. Già sono partite le speculazioni di chi ritiene che anche il Kazakistan, un'altra nazione importante per la produzione di frumento, seguirà l'esempio della Russia. E anche dal Canada, grande produttore di frumento a nordovest, arrivano notizie poco rassicuranti: mentre in Russia il clima è troppo secco per un buon raccolto, in Canada durante il periodo della semina in maggio c'è stata troppa acqua.

È la serie di notizie di questo genere, di per sé nemmeno particolarmente importanti, che ha innescato un vero e proprio rally dei prezzi delle materie prime. Che si tratti di frumento, di cacao, di zucchero o di caffè, è l'intero mercato delle materie prime a sembrare fuori controllo.

Entro un solo mese il prezzo del frumento in Europa è salito di oltre il 50%, toccando quota 230 euro a tonnellata, valore più alto mai più raggiunto dall'inizio della crisi finanziaria. A quanto appena detto si aggiunge il fatto che anche il petrolio ultimamente è tornato ad essere più caro perché la produzione industriale a livello globale è nuovamente aumentata.

In Germania si è venuta a creare una situazione paradossale. Gli agricoltori, i panettieri e i commercianti vedono di buon grado un po' di movimento nei prezzi dei prodotti agricoli. Era da parecchio tempo che aspettavano un aumento dei prezzi.

“Le esperienze fatte negli anni passati con prezzi del frumento più alti dimostrano che i panettieri tenderanno almeno di innalzare il prezzo dei panini”, spiega Eugen Weinberg, esperto di materie prime presso la Commerzbank. Il prezzo del frumento, peraltro, non incide quasi per niente sui costi di produzione del pane e dei prodotti da forno. Il suo effetto sul prezzo di vendita non è che di pochi centesimi di euro. “Molto più determinanti sono i costi della manodopera, il marketing e gli affitti dei panettieri”, aggiunge Weinberg.

Tuttavia il volo del prezzo del frumento potrebbe anche terminare con la stessa rapidità con cui è iniziato. Nei primi giorni di agosto, infatti, è tornato a calare e si è portato a 6,845 dollari a bushel, rimettendoci il 19% rispetto al massimo del biennio toccato alla fine di luglio. Si è trattato del calo più rapido da oltre 14 anni, dovuto alle prese di beneficio. Secondo l'analista Malcolm Bartholomaeus di Callum Downs Commodity News gli investitori sarebbero oltremodo nervosi e starebbero attendendo dei nuovi segnali circa l'andamento delle quotazioni. La loro attenzione sarebbe rivolta alle previsioni sulla produzione mondiale di frumento e sulle giacenze di magazzino che il ministero dell'agricoltura americano comunica giovedì.

I consumatori, invece, hanno una preoccupazione ben precisa: essi sospettano che i prezzi delle materie prime possano riportare l'inflazione. Già da parecchio tempo proprio in Germania c'è il timore che il debito pubblico eccessivo e la politica monetaria poco rigida in occasione della crisi bancaria possano prima o poi condurre ad una svalutazione della moneta. In fin dei conti non sarebbe la prima volta che il prezzo del petrolio in crescita annuncia l'aumento dell'inflazione.

Fonte: FAZ



Andamento dell' ETC Wheat (grano) dall'inizio anno

I contenuti di questa newsletter servono per una informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. L'Investmentclub non si assume alcuna responsabilità per l'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità all'Investmentclub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il non utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erronee o incomplete. Le evoluzioni dei corsi pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzie per sviluppi futuri. Le informazioni fornite non possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Gernot Häuffer Layout: Gruppe GUT Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen